Allegato A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 15 E 16 DICEMBRE 2022

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5

(**6-00012**) n. 1 (14 dicembre 2022)

Terzi Di Sant'Agata, Centinaio, Scurria, De Poli, Matera, Zanettin.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del 15 dicembre 2022 ha in agenda i seguenti temi: l'aggressione da parte russa dell'Ucraina; l'energia e i temi economici; la sicurezza e la difesa; il Vicinato meridionale; le relazioni esterne;

considerato che:

il Consiglio europeo tornerà ad affrontare le evoluzioni della guerra russa contro l'Ucraina in tutte le sue declinazioni, anche alla luce dell'incidente accaduto in territorio polacco. La situazione in Ucraina diventa sempre più difficile per il Paese, come si evince in particolare per la situazione delle infrastrutture critiche, soprattutto elettricità e acqua. In prospettiva, le esigenze di assistenza macro-finanziaria si faranno più importanti per far fronte ai bisogni di resilienza e ricostruzione del Paese, sia nel brevissimo che nel medio-lungo periodo. L'Italia assieme all'Unione europea è determinata nel continuare a dare sostegno multidimensionale all'Ucraina;

le Conclusioni del Consiglio europeo del 20-21 ottobre scorso delineavano un mandato specifico per presentare con urgenza decisioni concrete su misure aggiuntive nel quadro della difficile situazione energetica. I Capi di Stato e di Governo faranno il punto sui progressi compiuti in merito;

il Consiglio europeo farà il punto sul lavoro sin qui svolto per la realizzazione della 'Bussola strategica' per rafforzare la sicurezza e la difesa dell'UE nel prossimo decennio. Si discuterà sulle modalità per migliorare la capacità di sicurezza e difesa dell'Unione, analizzando carenze e modalità di collaborazione, come convenuto al Vertice di Versailles del 10-11 marzo 2022;

i Capi di Stato e di Governo terranno una discussione strategica sulle relazioni con il Vicinato meridionale, dimensione essenziale per l'Unione sotto molteplici aspetti che vanno da quello economico a quello della sicurezza e stabilità per una proficua coesistenza tra le due sponde del Mediterraneo;

i Capi di Stato e di Governo avranno uno scambio di opinioni sul tema delle relazioni esterne, con un dibattito strategico sulle relazioni transatlantiche;

in materia di relazioni esterne, i Capi di Stato e di Governo faranno il punto sui recenti eventi in Iran;

da ultimo, vi sarà un aggiornamento in materia di politica di allargamento,

impegna il Governo:

1) a continuare a sostenere nelle diverse dimensioni l'Ucraina e i suoi cittadini e a favorire ogni utile sforzo per una progressiva risoluzione del conflitto che possa giungere ad una pace rispettosa dell'integrità territoriale, sovranità e indipendenza dell'Ucraina;

2) a contribuire ad ogni utile impegno per proteggere la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari nel quadro delle azioni intraprese dalle Nazioni Unite con la '*Black Sea Grain Initiative*' e europea attraverso 'i corridoi di solidarietà' e a facilitare le azioni a tutela della resilienza delle infrastrutture critiche;

3) a sostenere soluzioni europee, sempre più urgenti, al fine di contenere i prezzi del gas e dell'energia, garantire la sicurezza delle forniture, ridurre la domanda, diversificare gli approvvigionamenti con *partner* affidabili, aumentare la capacità infrastrutturale delle riserve energetiche, tenendo fermo l'obiettivo di avere sotto controllo, per l'orizzonte temporale 2023-2025, la dinamica dei prezzi dell'energia. Questo dovrà necessariamente includere l'introduzione di un tetto ai prezzi del gas funzionale ed efficiente e un'accelerazione dei lavori sulla riforma strutturale del mercato dell'energia elettrica per una decarbonizzazione del sistema energetico efficace e sostenibile sia sul piano economico che sociale;

4) a lavorare assieme all'Unione europea per iniziative a sostegno di investimenti per progetti in materia energetica nei settori dell'innovazione, dell'efficienza, delle infrastrutture e fonti rinnovabili. La tutela della nostra base industriale e dello sviluppo tecnologico resta prioritario;

5) a contribuire alla realizzazione della 'Bussola strategica', quale strumento cruciale per lo sviluppo della difesa europea, in piena complementarietà con la NATO;

6) ad uno sforzo determinato con i *partner* europei per realizzare un partenariato ambizioso e sempre più ampio con la sponda Sud del Mediterraneo, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione nei settori di interesse condiviso, inclusi quelli al centro dell'agenda internazionale, e di dare vita a un vero e proprio Partenariato meridionale, valorizzando la centralità dell'Italia nella regione. Il Vicinato Sud rappresenta un'area di interazione strategica non solo per il nostro Paese ma anche per l'Unione europea, anche al fine di una efficace gestione dei flussi migratori. Rimane fondamentale che l'Unione europea nel suo insieme si prenda carico del fenomeno migratorio, compresa un'azione nei confronti dei Paesi di origine e transito dei migranti al fine di garantire il controllo delle frontiere esterne dell'Unione, la lotta contro i trafficanti e, al tempo stesso, affrontare le cause profonde delle migrazioni. È altresì fondamentale l'impegno dell'Unione europea per favorire il pieno sviluppo socio-economico e la stabilità politica dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo e dell'Africa sub-sahariana riequilibrando la presenza di attori extra-europei;

7) a confermare la centralità dei principi affermati e promossi dall'articolo 3 del TUE nella politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, sostenendo le iniziative dell'UE di condanna delle Autorità della Repubblica islamica dell'Iran per indurle ad una immediata moratoria delle condanne a morte inflitte ai manifestanti e alla cessazione dell'uso ingiustificato della forza contro forme pacifiche di protesta, in particolare nei confronti delle donne;

8) a confermare la centralità delle relazioni transatlantiche dell'Unione europea, sempre improntate ad una fattiva, reciproca e bilanciata collaborazione in qualunque area, incluse quelle commerciali e tecnologiche e a sostenere misure che favoriscano la competitività reciproca, l'integrità del mercato unico e le nostre produzioni strategiche;

9) a proseguire in ogni utile sforzo affinché il processo di allargamento si sviluppi in modo equilibrato, tenuto conto delle raccomandazioni contenute nel "Pacchetto allargamento" e in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di giugno e sostenere da una parte il riconoscimento del percorso europeo dell'Ucraina, della Repubblica di Moldova e della Georgia e dall'altra il pieno e inequivocabile impegno europeo a favore della prospettiva di adesione all'UE dei Balcani occidentali, incoraggiando anche il dialogo tra Belgrado e Pristina.

(**6-00013**) n. 2 (14 dicembre 2022)

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni.

Preclusa

Il Senato,

considerato che:

il Consiglio europeo del 15 dicembre 2022 avrà al centro della discussione le evoluzioni del conflitto in Ucraina e il ruolo dell'Unione europea in questo scenario;

saranno oggetto di confronto e decisione anche le politiche energetiche ed economiche dell'Unione, la sua strategia di sicurezza e difesa, le politiche di vicinato meridionale e le relazioni esterne;

premesso che:

ribadisce la propria ferma condanna dell'aggressione russa in Ucraina che si pone in palese violazione del diritto internazionale e ha aperto uno scenario angosciante di insicurezza globale;

constata che, al netto di altalenanti evoluzioni del conflitto, si prefigura una condizione di guerra di posizione e di logoramento destinata a protrarsi sul lungo periodo prolungando e aumentando così il carico di morte, distruzione e sofferenza. Rileva e osserva che in tale contesto non è immaginabile nessuna soluzione militare al conflitto;

prende atto del fatto che la fornitura di equipaggiamento militare all'Ucraina era stata considerata come uno strumento volto a consentire la determinazione di migliori condizioni negoziali. Guarda però con estrema preoccupazione all'assenza di qualsiasi percorso negoziale o persino l'individuazione di condizioni concrete e realistiche in cui tale negoziato possa aver luogo;

considera urgente lavorare un cambio di prospettiva dell'Unione finalizzato a rendere prioritaria la via negoziale per la ricerca della pace e la fine del conflitto. Ritiene che in questo quadro l'Unione debba assumere l'onere di una grande iniziativa diplomatica convocando una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza;

ricorda che l'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea definisce il compito di promuovere "soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite", indicando anche l'obiettivo di "preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale,

conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'Atto finale di Helsinki";

ritiene che il necessario impegno europeo per un percorso di pace debba essere incardinato all'interno della rilegittimazione dei luoghi multilaterali dove poter ricercare soluzioni più avanzate e condivise che garantiscano un'effettiva sicurezza globale; considera infatti che proprio il venir meno di un approccio multilaterale alle relazioni internazionali e la costruzione di una nuova polarizzazione del mondo rappresentino un forte elemento di instabilità e insicurezza;

ricorda che la difesa della pace, della democrazia e dei diritti umani nel mondo è un elemento costitutivo dell'Unione europea e che su questo deve basarsi la sua azione esterna e la sua autonomia strategica. Constata con allarme che l'assenza di una forte iniziativa europea per la pace ha dato spazio e respiro all'azione di altri attori negoziali, come la Turchia, che seguono spesso traiettorie esplicitamente in contraddizione con la difesa della democrazia e dei diritti umani; ritiene quindi urgente sollecitare anche in sede europea un cambio di prospettiva e un serio impegno diplomatico per la pace;

considera che l'Unione europea debba costruire e rafforzare la propria autonomia strategica e che questa è determinata innanzi tutto dalla capacità di una propria e autonoma iniziativa politica nelle relazioni internazionali, ma anche dalla costruzione di un sistema di difesa europeo. Sottolinea a tal proposito che la decisione di aumentare la spesa militare al 2 per cento del PIL nel quadro di un impegno NATO, oltre ad alimentare una ulteriore e pericolosa corsa agli armamenti, muove in una direzione opposta all'autonomia strategica dell'Unione e ad un sistema di difesa comune che, al contrario, dovrebbe comportare una razionalizzazione e riduzione della spesa militare complessiva;

ricorda che la legge 9 luglio 1990, n. 185, prevede che l'esportazione, il transito, il trasferimento intracomunitario e l'intermediazione di materiali di armamento sono vietati verso i Paesi i cui Governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, deplora che questa normativa e questo principio risultino troppo spesso clamorosamente disattesi, come nei casi del Qatar o dell'Egitto, verso ciascuno dei quali, negli ultimi due anni, abbiamo superato il miliardo di esportazione di armi;

evidenzia la necessità e l'urgenza di una forte iniziativa dell'Unione europea per una politica globale di disarmo, in particolare per quanto concerne le armi nucleari, rivitalizzando e dando migliore implementazione al Trattato di non proliferazione nelle armi nucleari (NPT), invitando ad una più ampia sottoscrizione e ratifica del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) e lavorando ad un piano specifico di disarmo dell'Europa orientale basato sul principio di reciprocità;

ritiene strategico un investimento politico ed economico dell'Unione sul Vicinato meridionale, con l'obbiettivo di rafforzare le politiche di cooperazione e sviluppo tra i Paesi del Mediterraneo utilizzando in pieno lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI - *Global Europe*). Considera tuttavia drammaticamente deteriorati i diritti umani in molti Paesi dell'area, ricorda che il rispetto di questi è un riferimento inderogabile per l'azione esterna dell'Unione e sollecita la costruzione di un maggiore rapporto con le organizzazioni della società civile. Considera profondamente deleterio che in questi anni molti partenariati tra l'Unione e i Paesi terzi siano stati spesso utilizzati a fini di esternalizzazione della gestione delle frontiere e di controllo delle migrazioni e deplora che l'attenzione particolare riservata all'arresto dei flussi migratori abbia portato a effetti distorsivi sulle politiche di sviluppo e persino a palesi e gravissime violazioni dei diritti umani, come nel caso della Libia;

considera che l'attuale sistema di *governance* economica europea, anche nel quadro delle sospensioni decise nel contesto della pandemia, risulta inadeguato a fornire le risposte necessarie agli effetti economici e sociali della guerra. Ritiene urgente quindi lavorare per una profonda riforma della *governance* economica che superi anche l'impianto attuale del Patto di stabilità e crescita, in modo da poter sostenere le necessarie politiche sociali, favorire politiche espansive e anticicliche e investimenti strategici. Osserva inoltre che le conseguenze della guerra e le stesse sanzioni già definite impatteranno in maniera asimmetrica sui Paesi europei e all'interno di questi e che per questo occorre definire strumenti volti a riequilibrarne la distribuzione, finanziati dal bilancio UE anche attraverso risorse proprie innovative sul modello di *Next Generation EU*;

ritiene indispensabile che la riduzione della dipendenza energetica dalla Russia e la necessaria diversificazione delle fonti energetiche siano sviluppate nel quadro di una strategia complessiva che rifletta le ambizioni degli impegni assunti per il contrasto al cambiamento climatico e che metta al centro il significativo aumento di investimenti sulle energie rinnovabili, in linea con il piano REPowerEU siglato il 18 maggio 2022 dalla Commissione europa, che fissa l'obiettivo del 45 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabile al 2030. Ritiene urgente intervenire sull'impatto dell'aumento dei costi energetici in particolare per i soggetti più vulnerabili, anche

attraverso una complessiva riforma del mercato energetico europeo che introduca tra le altre cose un tetto al prezzo del gas;

valuta del tutto insufficiente il meccanismo di determinazione del contributo di solidarietà temporaneo sugli extra-profitti delle società energetiche da parte del Consiglio dell'Unione europea con il Regolamento 2022/1854 del 6 ottobre 2022, che ha fissato una aliquota di tassazione del 33 per cento sugli utili accumulati, considerando che secondo un recente studio le sei principali *oil major europee* - ENI (Italia), Bp (Regno Unito), Equinor (Norvegia), Repsol (Spagna), Shell (Olanda e Regno Unito) e Total Energies (Francia) - ai primi nove mesi di quest'anno avrebbero ottenuto 77 miliardi di euro di extra-profitti rispetto al 2019, un immenso flusso di denaro finito per il 60 per cento agli investitori attraverso dividendi e il riacquisto delle azioni;

esprime allarme sulle tragiche conseguenze che la guerra in Ucraina determinerà sul sistema alimentare globale e che si innestano in un contesto già fortemente indebolito dall'aumento costante dagli effetti della pandemia Covid-19. Oggi, per effetto diretto della guerra si sta determinando un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime e riducendo la disponibilità di prodotti alimentari in tutto il mondo. L'elevato costo degli alimenti di base ha già fatto aumentare di 440 milioni, fino a 1,6 miliardi, il numero di persone che non possono essere sicure di mangiare a sufficienza, mentre quasi 250 milioni sono sull'orlo della carestia e un protrarsi ulteriore della guerra andrebbe ad aggravare notevolmente questo bilancio. Considera urgenti quindi interventi volti a sbloccare gli *stock* di grano presenti in Ucraina, a partire da quelli nel porto di Odessa. Ma ritiene altrettanto indispensabile rafforzare il sistema di aiuti umanitari emergenziali per le popolazioni vulnerabili e soprattutto lavorare sulla catena globale dell'approvvigionamento alimentare, anche attraverso la promozione di un contesto commerciale più equo per i prodotti agricoli e il potenziamento delle capacità di produzione sostenibile, considerando che attualmente oltre il 60 per cento dei terreni seminativi in Europa è dedicato all'alimentazione degli animali, la maggior parte dei quali costretti in allevamenti intensivi, mentre il 53 per cento dei cereali utilizzati è destinato all'alimentazione animale, mentre solo il 19 per cento al consumo umano. Molta della terra oggi dedicata alla produzione di mangimi, di cui alcuni Stati membri stanno ulteriormente favorendo la crescita, potrebbe essere usata per produrre cibo per le persone, anche a beneficio dei Paesi più vulnerabili all'insicurezza alimentare,

impegna il Governo:

a lavorare nell'ambito del Consiglio europeo per una forte iniziativa diplomatica dell'Unione per la richiesta di un cessate il fuoco e l'avvio di un processo di pace in un contesto multilaterale e ad investire quindi su un nuovo protagonismo dell'Unione europea per la pace, nel quadro di una sua effettiva autonomia strategica;

a sostenere l'impegno europeo volto a garantire supporto e aiuto umanitario alla popolazione colpita dal conflitto;

a sospendere la fornitura di armamenti e porre in Consiglio la necessità di interrompere anche il ricorso all'*European Peace Facility* a questo fine;

a sostenere in Consiglio europeo una riforma della *governance* economica e del Patto di stabilità e crescita che sia più ambiziosa di quella proposta dalla Commissione europea e a definire strumenti fiscali europei volti a compensare gli squilibri economici e sociali causati dalla guerra e dall'impatto asimmetrico delle sanzioni;

a respingere la prospettiva che la risposta emergenziale alla crisi energetica possa tradursi in un anacronistico e pericoloso rilancio dei combustibili fossili e ad anticipare la definizione di un tetto europeo al prezzo del gas con un'analoga misura a livello nazionale;

a farsi promotore nell'ambito del Consiglio europeo di una revisione del Regolamento 2022/1854 del 6 ottobre 2022 per l'innalzamento dell'attuale aliquota di tassazione del 33 per cento sugli extra-profitti delle società energetiche.

(**6-00014**) n. 3 (14 dicembre 2022)

Malpezzi, Alfieri, Rojc, Franceschini, Mirabelli, Lorenzin, Misiani, Irto, Basso, D'Elia, Zampa.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

nel prossimo Consiglio europeo del 15 dicembre 2022, i Capi di Stato e di Governo esamineranno importanti questioni inerenti al conflitto russo-ucraino, l'energia e l'economia, la sicurezza e la difesa, il vicinato meridionale, le relazioni esterne dell'Unione europea;

il Consiglio europeo farà nuovamente il punto sulla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina dopo che, nell'ultima riunione del 20 e 21 ottobre, nonché con la dichiarazione comune

dei *leader* del G7 e della NATO a margine del vertice del G20 di Bali del 15 e 16 novembre scorso, è stato ribadito il rifiuto di riconoscere l'annessione illegale dei territori ucraini e il diritto alla difesa dell'Ucraina in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e con il diritto internazionale, oltreché il sostegno economico, militare e finanziario dell'Unione europea nei confronti dell'Ucraina;

la Commissione europea in questi giorni ha annunciato l'adozione nei confronti della Russia di un nono pacchetto di sanzioni, che comporteranno blocchi e restrizioni alle esportazioni, anche indirette, di droni e componentistiche ad uso militare, nonché agli investimenti nel settore energetico in Russia;

il Parlamento italiano ha ribadito in più occasioni, da ultimo con l'approvazione di alcune mozioni alla Camera dei deputati il 30 novembre scorso, il sostegno al popolo ucraino e alle sue istituzioni, indicando al Governo italiano le conseguenti azioni da mettere in atto, e ha previsto, con l'approvazione del decreto-legge n. 14 del 2022, il costante coinvolgimento delle Camere da parte del Governo nell'evolversi della situazione;

il 17 ottobre il Consiglio europeo ha inoltre adottato una decisione che istituisce l'*European Union Assistance Mission Ukraine* (EUMAM), con una durata iniziale di due anni. La missione è volta a rafforzare la capacità militare delle forze armate ucraine per consentire loro di difendere l'integrità territoriale e la sovranità del Paese entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale nonché al fine di proteggere la popolazione civile;

il Consiglio europeo tornerà a discutere anche di energia ed economia, alla luce del persistente utilizzo da parte della Russia dell'energia come arma e della crisi energetica ed economica scaturita dal conflitto, dopo aver invitato il Consiglio e la Commissione a prendere rapidamente una serie di iniziative concrete in particolare in materia di prezzi e approvvigionamento dell'energia;

considerato che:

il 9 novembre 2022, la Commissione ha presentato una comunicazione contenente i propri orientamenti sulla riforma della *governance* economica europea, che tiene in conto l'attuale congiuntura economica, la difficile situazione *post*-Covid e la guerra in Ucraina; nella comunicazione, la Commissione europea anticipa, di fatto, i contenuti degli atti legislativi che adotterà nei prossimi mesi, con l'obiettivo di approvare le nuove norme della *governance* europea prima della disattivazione, dal 1° gennaio 2024, della clausola di salvaguardia generale;

nelle intenzioni della Commissione, la proposta di riforma della *governance* economica europea è finalizzata sia a rafforzare la sostenibilità del debito sia a promuovere la crescita sostenibile e si fonda sui seguenti pilastri: prudenza di bilancio, investimenti e riforme, equilibrio macroeconomico. Altro importante obiettivo della riforma è quello di garantire un quadro di norme da applicare più semplice e trasparente nonché una concreta differenziazione nell'applicazione delle regole medesime tra i diversi Paesi, a partire da una distinzione *ex ante* dei Paesi UE in tre gruppi, a seconda del loro livello di debito pubblico;

la Commissione è orientata a diminuire al massimo lo sforzo di modifica delle regole. I parametri di Maastricht, vale a dire il rapporto debito-PIL al 60 per cento e il *deficit*-PIL al 3 per cento resteranno infatti invariati. Un'altra importante scelta è rappresentata dalla proposta di introdurre piani nazionali di bilancio strutturali a medio termine, in luogo dell'attuale vincolo annuale, che andrebbero a fondere gli attuali programmi di stabilità e convergenza con i programmi nazionali di riforma**;**

in tale nuovo contesto emerge in tutta evidenza l'eliminazione della regola che prevede che gli Stati membri debbano ridurre ogni anno di un ventesimo la quantità di debito al di sopra del 60 per cento del PIL. Il cammino di riduzione del debito verso il parametro del 60 per cento sarà pertanto guidato da una traiettoria di bilancio specifica per Paese contenuta nei piani a medio termine, che comprenderà l'impegno a realizzare determinati investimenti e riforme;

nella proposta si prevede, pertanto, che la Commissione indichi a ciascun Paese un percorso di aggiustamento, su un periodo di quattro anni, che assicuri che l'indebitamento sia messo in traiettoria discendente e il *deficit* resti credibilmente al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL; a loro volta i singoli Stati potranno proporre alla Commissione europea propri piani di medio termine che prevedano un periodo di aggiustamento più lungo, fino ad un massimo di 7 anni, purché sostenuto da un insieme di riforme e investimenti volti a sostenere, sulla scia del *modus operandi* inaugurato con il NGEU e il PNRR, la crescita sostenibile e la sostenibilità del debito pubblico; il Consiglio dovrebbe approvare i piani e la Commissione monitorarli. Tali piani saranno distinti a seconda della tipologia dei Paesi a cui si rivolgeranno, ossia Paesi con sfide di debito pubblico sostanziali, sfide moderate e sfide basse;

la Commissione propone anche un rafforzamento dei meccanismi di controllo e sanzionatori, abbassando l'ammontare delle sanzioni ma rendendole più cogenti, nonché la

possibilità di condizionare l'erogazione dei fondi strutturali e delle risorse sui piani di ripresa e resilienza alla predisposizione dei singoli Stati membri di iniziative necessarie a correggere i *deficit* eccessivi;

a partire da questa proposta, si devono avviare i negoziati per condurre in porto la riforma del Patto di stabilità e crescita entro il 2024, avendo l'obiettivo di concluderla prima dell'avvio delle procedure di bilancio degli Stati membri per il 2024, anche considerando che il Patto è sospeso sino alla fine del 2023; il negoziato non sarà privo di ostacoli, con la possibile opposizione dei Paesi cosiddetti "frugali" a quelli che sono ritenuti eccessivi margini di flessibilità, elemento che potrebbe danneggiare il nostro Paese e che deve conseguentemente ricevere la dovuta attenzione dal parte del Governo in sede negoziale;

il Governo italiano ha dichiarato in numerose occasioni di voler richiedere una modifica del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti, motivandolo con il mutato quadro economico dovuto all'incremento dei prezzi delle materie prime e dell'energia; tale tentativo di modificare gli impegni presi deve essere scongiurato perché mette a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, rischiando di danneggiare il sistema economico italiano già esposto alla crisi;

alla conclusione del processo di riforma del Meccanismo europeo di stabilità (MES), si attende ormai soltanto la ratifica dell'Italia, dal momento che il tribunale costituzionale federale tedesco ha dichiarato inammissibile il ricorso contro la legge di ratifica da parte della Germania; tuttavia, il Governo italiano ha manifestato in questi giorni un atteggiamento contraddittorio e ulteriormente dilatorio, che rischia di minare la credibilità internazionale del Paese;

per quanto attiene alla questione del vicinato meridionale, l'8 dicembre scorso si è tenuto a Bruxelles il vertice del Consiglio UE Giustizia e Affari interni, che ha trattato tra l'altro le questioni relative all'asilo e alle migrazioni, in un momento di perduranti tensioni tra gli Stati europei dovuto in particolare ad alcune scelte compiute dal Governo italiano sui respingimenti; la riunione non ha prodotto risultati significativi, al di là di un generico sostegno al principio dell'equilibrio tra solidarietà, responsabilità e capacità di risposta alle crisi;

la trasformazione di tale generico sostegno in una proposta di riforma del Patto sulle migrazioni e l'asilo, ed in particolare del regolamento di Dublino, risulta di particolare importanza per il nostro Paese, che è tra l'altro esposto ad una rinnovata pressione migratoria dal Nord Africa, cui il Governo non riesce a fornire risposte che non siano propagandistiche e in violazione delle convenzioni internazionali e del divieto di respingimenti; il tema dovrebbe essere invece affrontato attraverso strumenti adeguati, che scongiurino la perdita di vite umane, garantiscano il rispetto dei diritti umani dei migranti, ma anche permettano di ridurre la pressione alle frontiere europee; sarebbe quindi necessaria una revisione della normativa europea alla luce del principio di solidarietà che deve vigere, in questa come in altre materie, a livello europeo, e delle necessità dei Paesi di primo approdo o arrivo;

rimane, altresì, fondamentale proseguire il percorso verso l'incardinamento del tema migratorio nell'azione esterna dell'Unione, attraverso la definizione di una politica migratoria comune, solidale ed equa; fondamentale risulta, per prevenire e contrastare la migrazione illegale e agevolare i rimpatri, l'azione europea tesa ad una maggiore collaborazione con i Paesi di origine e transito; per l'Italia, sono essenziali in particolare le relazioni con l'Unione africana: l'ultimo vertice UE-Unione africana si è svolto a Bruxelles lo scorso febbraio, finalizzato ad un partenariato rinnovato per conseguire solidarietà, sicurezza, pace e uno sviluppo economico sostenibile; l'accordo conseguito ha comportato tra l'altro l'impegno per un pacchetto di investimenti Africa-Europa da 150 miliardi, e per un partenariato rafforzato in materia di migrazione e mobilità;

il Parlamento europeo ha approvato il 14 settembre scorso una raccomandazione per il ripristino del rappresentante speciale dell'Unione per il Vicinato meridionale, nell'ambito del partenariato rinnovato, che dovrebbe riferire sia all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza che al commissario per il vicinato e l'allargamento (NEAR);

l'Unione europea ha sviluppato una politica per sostenere la graduale integrazione dei Paesi dei Balcani occidentali; il 1º luglio 2013 la Croazia è stata il primo dei sette Paesi ad aderire all'UE, mentre il Montenegro, la Serbia, la Repubblica di Macedonia del Nord e l'Albania sono candidati ufficiali; Bosnia-Erzegovina e Kosovo sono potenziali Paesi candidati. Il 1° gennaio 2023 la Repubblica di Croazia entrerà a far parte dello spazio Schengen e adotterà l'euro come moneta, mentre l'opposizione dell'Austria ha rimandato un analogo passo per la Romania e la Bulgaria. In questi ultimi mesi, inoltre, si è registrato un forte deterioramento dei rapporti tra la Serbia e il Kosovo: dopo alcune settimane di tensione per la questione delle targhe e le nomine ministeriali, per la vertenza aperta tra Serbia e Kosovo, un punto specifico delle conclusioni del vertice UE-Balcani occidentali tenutosi a Tirana il 6 dicembre scorso ribadisce la necessità di "progressi

concreti da ambo le parti per un accordo completo e giuridicamente vincolante" sulla normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi;

l'Unione europea ha l'interesse di allargare i propri confini orientali nel solco del cosiddetto processo di Berlino. Ragioni commerciali, energetiche e geostrategiche guidano alla costruzione di un più solido argine, con regole condivise, rispetto alle turbolenze dell'area aggravate dalla guerra all'Ucraina, cui non va disgiunta la questione immigrazione; la creazione di pace, sicurezza e prosperità a lungo termine impone all'Europa di allargarsi alle regioni circostanti, altrimenti le vulnerabilità non potranno che aumentare; Europa che, oltre a una comunione d'interessi in politica estera, chiede anche il rispetto di alcune regole fondamentali: la garanzia del sistema democratico, con istituzioni stabili, uno Stato di diritto, con la tutela delle minoranze, e che sia garantita un'economia di mercato;

l'Unione europea e in particolare l'Italia hanno il compito di rassicurare i Paesi candidati che il processo di adesione non si è fermato, e al tempo stesso sottrarre all'influenza economica della Russia quegli stessi Stati, ma anche Paesi dalla postura ambigua, come l'Ungheria, che ha appena bloccato il pacchetto di 18 miliardi stanziati dall'UE all'Ucraina per il 2023;

a margine del Forum delle Nazioni Unite appena conclusosi a Ginevra, Fernand de Varennes, relatore per le minoranze dell'ONU, ha concluso il suo intervento dicendo che nel mondo, anche in Europa, viene violata la dichiarazione per i diritti umani, secondo la quale tutti gli uomini nascono liberi e hanno il diritto di avere pari dignità e pari diritti. Ricordiamoci che in Europa vivono circa 50 milioni di appartenenti a minoranze che non vengono adeguatamente tutelati, né considerati come un patrimonio culturale che arricchisce le singole realtà maggioritarie: è il momento di riflettere seriamente sulla Carta europea che ne tutela i diritti e applicarne i principi, soprattutto in questi tempi di gravi tensioni e venti di guerra;

sul fronte internazionale, una attenzione particolare da parte delle istituzioni europee va posta agli avvenimenti che si stanno svolgendo in Iran dove, a partire dalla metà di settembre, le autorità del Paese stanno attuando una violenta repressione nei confronti della popolazione, manifestanti pacifici, in particolare giovani e donne, che si sono inizialmente mobilitati per protestare a seguito della uccisione, da parte della "polizia morale", della giovane Mahsa Amini e che hanno trasformato nel corso di questi mesi la protesta in una fiera opposizione al regime, con scioperi e manifestazioni che si susseguono tuttora in numerose città, cui il regime ha risposto con numerosi arresti, cui sono seguite torture in carcere, e l'uccisione di numerosi manifestanti; le autorità iraniane hanno ora iniziato le prime esecuzioni capitali degli arrestati, a dimostrazione della ferocia e della brutalità del regime;

l'Unione europea, nel condannare l'uso ingiustificabile della forza da parte da parte delle autorità iraniane, ha già introdotto misure restrittive nei confronti degli autori di queste gravi violazioni dei diritti umani; l'attuale regime di sanzioni per l'Iran comprende ora un totale di 126 persone e 11 entità, e tuttavia esso resta gravemente insufficiente in considerazione del perdurare della repressione esercitata dal regime ed anzi dell'inasprirsi della violenza;

considerato infine che:

è in discussione a livello europeo la cosiddetta "normativa *packaging*", che dovrebbe disciplinare uso, reimpiego e riciclo di contenitori e imballaggi per la loro riduzione, al fine di favorire l'economia circolare, nonché il riuso (mantenendo, mediante nuovi sistemi di deposito, la qualità della materia prima seconda); tuttavia la proposta di regolamento della Commissione, che non risulta avere avuto congrue valutazioni di impatto sugli attuali livelli di riuso e riciclo e che comunque pone l'accento sul riuso dei materiali rispetto al riciclo, rischia di avere pesanti ripercussioni economiche su quelle filiere del *made in Italy* che hanno fatto investimenti in ricerca e sviluppo per favorire il riciclo, in particolare della plastica: una filiera italiana estremamente competitiva, e generatrice di innovazione ed occupazione, che pone il nostro Paese all'avanguardia dell'economia circolare, ma che rischia di essere danneggiata dalla nuova normativa europea;

un rischio altrettanto elevato di danneggiare una fiorente filiera italiana, quella del *made in Italy* agroalimentare, deriva dalla eventuale introduzione obbligatoria, a livello europeo, del sistema "*Nutri-score*" nei sistemi di etichettatura dei prodotti agroalimentari; tale sistema di informazione nutrizionale, già in uso in alcuni Paesi europei, basato sulle assunzioni di riferimento del consumatore medio e sui semplici livelli di zuccheri, grassi e sale contenuti negli alimenti, non fornisce informazioni esaustive sui nutrienti, ignora la peculiarità delle produzioni agroalimentari *made in Italy*, e finirebbe per determinare ostacoli all'*export* dei prodotti italiani; a questo proposito, è stato elaborato nel nostro Paese un diverso sistema di informazione al consumatore in etichetta, il "*NutrInform Battery*" più mirato sulla complessiva qualità del prodotto,

impegna il Governo:

a sostenere il ruolo dell'Italia, nel quadro di una stretta e fattiva collaborazione con le istituzioni europee e gli alleati Nato, nell'avvio di un percorso diplomatico per la costruzione di una conferenza di pace, attraverso iniziative utili a una *de-escalation* militare che realizzi un cambio di fase nel conflitto, anche in linea con gli orientamenti emersi in occasione dell'ultimo vertice del G20;

a continuare a garantire pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie, anche al fine di assicurare il diritto all'autodifesa individuale e collettiva sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, confermando tutti gli impegni assunti dall'Italia nel quadro dell'azione multilaterale, a partire dall'Unione europea e dall'Alleanza Atlantica, rispetto alla grave, inammissibile ed ingiustificata aggressione russa dell'Ucraina;

ad adoperarsi, in sede europea e internazionale, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche e il ritiro delle forze militari russe che illegittimamente occupano il suolo ucraino, ripristinando il rispetto della indipendenza, della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina;

a ribadire la responsabilità della Russia per il conflitto e la ferma condanna dell'intensificazione degli attacchi sui civili e sulle strutture elettriche del Paese, nonché del continuo riferimento al ricorso alle armi di distruzione di massa;

a incoraggiare ogni iniziativa finalizzata a perseguire i crimini di guerra, tra le quali l'istituzione di un tribunale *ad hoc* e il supporto all'azione della Corte penale internazionale dell'Aja;

a contribuire a tutte le azioni di sostegno alla popolazione e alle istituzioni ucraine intraprese dall'Unione europea, in considerazione dell'*escalation* militare da parte dell'aggressore, nonché dell'aggravamento delle condizioni climatiche e dell'emergenza energetica;

a sostenere il percorso di adesione all'Unione europea dell'Ucraina, rafforzando in ogni campo la cooperazione Unione europea-Ucraina;

a sostenere la rapida pianificazione e adozione di misure di emergenza in caso di afflussi straordinari di rifugiati durante l'inverno e ad attuare ogni iniziativa utile per l'accoglienza e il soccorso dei rifugiati e per la protezione dei minori;

a promuovere l'uso dei beni confiscati per la ricostruzione e il rafforzamento e l'uniforme ed efficace attuazione delle sanzioni nei confronti della Russia, nonché degli altri Paesi che ne sostengono l'aggressione militare;

ad adoperarsi per l'introduzione di strumenti fiscali comuni di sostegno per gli Stati membri più penalizzati dalle sanzioni, e per l'attuazione di tutte le politiche idonee a sostenere i consumatori e le imprese colpiti dalle crisi energetica ed economica;

a favorire l'adozione, sulla base del Piano "REPowerEU" della Commissione europea che ha integrato il *Green Deal* europeo, di interventi strutturali a livello europeo per il contenimento della domanda, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la riduzione della dipendenza energetica dalla Russia, e la diffusione delle energie rinnovabili, e a impegnarsi a livello nazionale, nell'ambito delle risorse del PNRR, per aumentare gli investimenti per la transizione ecologica e nelle energie rinnovabili;

a incentivare la rapida adozione di misure per l'acquisto congiunto di gas e la sicurezza dell'approvvigionamento, per il contenimento del prezzo del gas, e per disallineare e ridefinire il meccanismo di formazione del prezzo dell'energia elettrica, aumentando anche la trasparenza dei mercati dell'energia in generale;

ad adoperarsi in sede europea al fine di sostenere la normalizzazione delle relazioni tra i Paesi dell'area dei Balcani occidentali, nonché garantire ai Paesi candidati che il processo di adesione non si è fermato, sottraendo al medesimo tempo all'influenza economica della Russia quegli stessi Stati, ma anche Paesi dalla postura ambigua, come l'Ungheria;

in merito a quanto sta avvenendo in Iran, a favorire, in sede europea e nelle sedi internazionali, l'adozione di ogni azione tesa a garantire la fine della violenta repressione esercitata dal regime iraniano nei confronti dei manifestanti pacifici, delle torture in carcere e delle esecuzioni capitali, e il rilascio di tutti coloro che sono stati arrestati nel corso delle proteste;

ad ampliare, aggiornare ed estendere le sanzioni europee in materia di diritti umani così gravemente violati in Iran, assieme alla ferma condanna delle uccisioni e delle misure di repressione adottate dal regime;

in merito alle questioni delle migrazioni e dell'asilo, ad intraprendere ogni azione finalizzata al superamento dello stallo politico e negoziale esistente nel processo di revisione del Patto su migrazione e asilo, al fine di elaborare una politica migratoria comune dell'Unione europea - che sia parte integrante della sua azione esterna, attraverso meccanismi che rendano concreta la partecipazione alla gestione dei flussi migratori da parte di tutti i Paesi dell'Unione, dando effettiva

attuazione ai principi di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario, superando in questa chiave le attuali regole sulla redistribuzione su base volontaria dei migranti ed attuando pienamente il principio della solidarietà tra Stati membri, allo stesso tempo riaffermando il dovere di accoglienza e protezione degli esseri umani quale cardine dell'appartenenza all'Unione europea;

a rafforzare il partenariato Unione europea-Africa, attraverso una cooperazione economica consolidata prevedendo strumenti efficaci a favorire l'effettiva cooperazione dei Paesi di origine e transito e una condivisione delle politiche migratorie fondata sullo strumento dei corridoi umanitari, al fine di garantire l'assistenza umanitaria e il rispetto dei diritti umani nella gestione migratoria regolare;

a sostenere il ripristino del rappresentante speciale dell'Unione per il Vicinato meridionale, al fine di rafforzare l'unità e l'azione dell'UE nella regione, in linea con quanto raccomandato dal Parlamento europeo, nell'ambito del partenariato rinnovato con il Vicinato meridionale, una nuova agenda per il Mediterraneo.

(**6-00015**) n. 4 (14 dicembre 2022)

Barbara Floridia, Maiorino, Di Girolamo, Nave, Pirro, Bevilacqua, Lorefice, Aloisio, Bilotti, Castellone, Castiello, Cataldi, Croatti, Damante, De Rosa, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Marton, Mazzella, Naturale, Patuanelli, Pirondini, Scarpinato, Sironi, Trevisi, Turco.

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

nel prossimo Consiglio europeo del 15 dicembre 2022, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno importanti questioni, in particolare: gli ultimi sviluppi relativi al conflitto in Ucraina, i progressi compiuti rispetto alle conclusioni del Consiglio Europeo dell'ottobre 2022 in relazione ai temi energetici ed economici, per poi valutare l'attuazione della Bussola strategica in materia di sicurezza e difesa europea e concludere con le politiche di vicinato meridionale e le relazioni esterne;

considerato che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina del 24 febbraio 2022, è ormai in atto da dieci mesi, in un contesto segnato da una perdurante *escalation* militare inasprita, peraltro, dallo spettro della minaccia nucleare;

la drammatica situazione venutasi a produrre non è più sostenibile: decine di migliaia di vittime, civili e militari, distruzione di edifici pubblici e privati e infrastrutture vitali, la crisi umanitaria, nonché, per gli equilibri geopolitici, le evidenti ripercussioni sul tessuto economico-produttivo internazionale, sull'approvvigionamento energetico e sulle principali regole della convivenza internazionale;

il supporto fornito in questi mesi dall'Unione europea all'Ucraina da un punto di vista economico e finanziario, nell'accoglienza dei profughi, nonché nel sostegno alla capacità ucraina di difesa, dovrà essere accompagnato, nell'immediato, da un rilancio e rafforzamento dell'azione diplomatica vista l'urgenza che il perdurare del conflitto impone, per giungere nel più breve tempo possibile a una soluzione del conflitto che ponga fine alla crisi in atto;

nel corso del Vertice, i *leader* UE si confronteranno anche sulle conseguenze sociali ed economiche del rincaro dei prezzi dell'energia;

l'Europa sta attraversando una crisi energetica senza precedenti: nonostante i tentativi messi in atto per contenere l'aumento dei prezzi e garantire ai cittadini la sicurezza dell'approvvigionamento non è stato ancora raggiunto un accordo definitivo a livello europeo sulle misure emergenziali da adottare per affrontare la crisi, ridurre i costi energetici per le famiglie e le imprese, garantire l'approvvigionamento di gas;

da ultimo, la Commissione europea, dopo mesi di trattative tra gli Stati membri, ha avanzato, a fine novembre, una prima proposta volta a introdurre un meccanismo di correzione di mercato del gas naturale, fissando a una soglia molto elevata il cosiddetto *price cap*, con un tetto di 275 euro per il prezzo al megawattora sui derivati sul Ttf con consegna a un mese. Il meccanismo scatterebbe automaticamente al verificarsi di due condizioni: quando il prezzo di liquidazione del derivato eccede 275 euro per due settimane e i prezzi Ttf sono di 58 euro più alti rispetto al prezzo di riferimento del GNL per dieci giorni di negoziazione consecutivi in quelle due settimane;

il prezzo di mercato del gas si attesta attualmente ben al di sotto del *price cap* fissato dalla Commissione e le due condizioni proposte appaiono di difficile applicazione, con la conseguenza del mancato scatto dello scudo a difesa delle imprese e dei cittadini;

nel quadro della auspicata riforma del sistema di *governance* dell'Unione europea, lo scorso 9 novembre, la Commissione ha adottato la comunicazione COM(2022)583 *final* in cui ha definito gli orientamenti per una riforma del quadro di *governance* economica dell'UE, comprensiva di una riforma delle regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, con l'intento espresso di «rafforzare la sostenibilità del debito e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva attraverso investimenti e riforme»;

l'ipotesi di riforma, disegnata dalla proposta della Commissione europea, desta non poche perplessità in ordine, in primo luogo, al mantenimento dei parametri quantitativi del 3 per cento per il disavanzo - che resterebbe come è adesso e che sarebbe vincolante per tutti i Paesi - e all'obiettivo del 60 per cento per il rapporto debito su prodotto interno lordo, nonché all'assenza della previsione di una *golden rule* per escludere gli investimenti dalle norme fiscali dell'Unione europea;

il Consiglio europeo farà il punto sulle attività svolte per attuare la Bussola strategica, anche rafforzando i partenariati e la resilienza dell'Unione, e fornirà orientamenti sui lavori futuri. I Capi di Stato e di Governo discuteranno inoltre di come aumentare ulteriormente la capacità di sicurezza e di difesa dell'Unione attraverso investimenti più collaborativi, concentrandosi sulle carenze strategiche;

la Bussola strategica delinea una panoramica dei rischi sulla sicurezza europea, minacce che possono essere affrontate solo ed esclusivamente a livello unionale, con risposte congiunte degli Stati membri e un più ampio respiro dell'azione esterna dell'Unione, un quadro questo reso quanto mai contingente dal conflitto in Ucraina;

l'approccio cooperativo nella difesa europea è una priorità non più procrastinabile, al fine di contrastare le iniziative unilaterali degli Stati membri nell'acquisizione delle capacità militari, superare l'atavica riluttanza a cedere sovranità in due settori che hanno da sempre caratterizzato gli Stati moderni, la difesa e la politica estera e rafforzare il ruolo dell'Unione europea come attore internazionale che pone al centro del suo operato il rispetto e la difesa del diritto internazionale e dei diritti umani;

il Consiglio europeo terrà una discussione strategica sul vicinato meridionale e sulle relazioni esterne;

l'importanza delle politiche di vicinato meridionale dell'Unione europea, per lo sviluppo dell'area del Mediterraneo allargato e per una gestione organica della questione migratoria, è stata al centro dell'intervento del presidente Sergio Mattarella, in apertura dell'VIII edizione della Conferenza internazionale Med Dialogues;

il Presidente ha evidenziato come il conflitto ucraino abbia avuto impattanti effetti sugli approvvigionamenti alimentari dei Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo, rendendo urgente l'attenzione politica su questa area geografica, vista l'interdipendenza esistente con la sponda europea del mar Mediterraneo;

"Una visione unitaria dell'intera regione euro-mediterranea-africana evidenzia come, attraverso un rapporto stretto di collaborazione, questo ambito rappresenti oggi uno spazio di opportunità, in gran parte ancora da mettere in valore, e sia elemento fondamentale delle soluzioni - sono le parole del Presidente -. La crescita dei Paesi posti sulle rive del Mediterraneo passa anche per una comune e lungimirante gestione dei flussi migratori che impoveriscono i Paesi di origine di energie utili allo sviluppo delle loro comunità";

"Si tratta di una questione decisiva e globale - come ben sa l'Organizzazione internazionale delle migrazioni - legata a dinamiche demografiche e d'interconnessione mondiale che appare vano pensare che possa eclissarsi e che dobbiamo, invece, in una logica di comune interesse, impegnarci a gestire. Anche su questo terreno diplomazia, istituzioni nazionali ed internazionali, a cominciare dall'Unione europea, sono chiamate a un impegno comune fra loro e con quei Paesi più esposti a questo fenomeno e penso alla difficile situazione che continua ad attraversare la Libia";

le parole del presidente Mattarella devono essere di impulso per rilanciare una politica migratoria europea basata sui principi della solidarietà e della responsabilità, nella consapevolezza che l'attuale assetto europeo sulla gestione della migrazione e il sistema comune di asilo non sono più idonei a dare risposta a un fenomeno globale, lasciando alcuni Stati membri sovraesposti nel fronteggiare i flussi migratori, come l'Italia;

lo scorso 6 dicembre si è tenuto a Tirana, il primo *summit* nella regione tra i *leader* dell'UE e dei Balcani occidentali, vertice in cui è stata ribadita e riconfermata l'importanza del partenariato strategico tra l'Unione e la suddetta regione;

in particolare, nella dichiarazione di Tirana, siglata a margine dell'incontro, è stato ribadito l'impegno dell'UE a favore della prospettiva europea dei Balcani occidentali, nonché la fondamentale necessità di una cooperazione tra le due regioni per affrontare congiuntamente l'impatto della guerra della Russia contro l'Ucraina;

già in occasione del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022, in cui è stato concesso lo *status* di Paese candidato all'Ucraina e alla Moldova, i *leader* degli Stati membri dell'UE avevano affermato l'importanza delle riforme da portare avanti nella regione dei Balcani occidentali - segnatamente in materia di Stato di diritto, e in particolare di quelle riguardanti l'indipendenza e il funzionamento del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione - oltre ad aver ribadito di essere pronti a concedere alla Bosnia-Erzegovina lo *status* di Paese candidato all'adesione UE,

impegna, quindi, il Governo, in sede europea:

1) in relazione al conflitto russo-ucraino:

a) a pretendere dalle autorità russe, in sinergia con gli altri Paesi europei, l'immediata cessazione delle operazioni belliche e il ritiro di tutte le forze militari che illegittimamente occupano il suolo ucraino, con iniziative multilaterali o bilaterali utili a una *de-escalation* militare che realizzi un cambio di fase nel conflitto, aumentando in parallelo gli sforzi diplomatici, insieme ai *partner* europei già attivi su questo fronte, intesi al raggiungimento di un istantaneo cessate il fuoco e alla conclusione pacifica del percorso negoziale, per il raggiungimento di una soluzione politica basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e dei principi del diritto internazionale;

b) ad assicurare pieno sostegno e solidarietà al popolo ucraino e alle sue istituzioni, intensificando, con urgenza, anche a seguito alla distruzione di infrastrutture critiche ucraine da parte della Russia e dell'arrivo dell'inverno, tutte le azioni necessarie per continuare a fornire assistenza umanitaria, finanziaria, economica e di protezione civile all'Ucraina, incluse le necessarie misure di accoglienza per le persone in fuga dalla crisi bellica, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti minori, anche al fine di assicurare la tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle esigenze dei soggetti più fragili, tra cui anziani e disabili;

2) in materia di energia ed economia:

a) ad intraprendere le necessarie iniziative di competenza volte ad intensificare gli sforzi per l'adozione di uno strumento comune di sostegno energetico - l'*Energy Recovery Fund* - a disposizione dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, finalizzato a raggiungere, in tempi brevi, l'obiettivo dell'indipendenza dall'approvvigionamento energetico russo, evitare i razionamenti, abbassare i prezzi dell'energia per le famiglie e le imprese, e accelerare la transizione verde, al fine di garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico;

b) a dare seguito alle iniziative di RePowerEU mirate a realizzare la diversificazione delle fonti energetiche in Europa e a contrastare l'incremento dei prezzi dell'energia, a tutela dei cittadini europei e di tutto il tessuto industriale, attraverso l'utilizzo dei fondi ancora disponibili nel Dispositivo di ripresa e resilienza, l'aumento significativo degli investimenti sulle rinnovabili, la tutela della coesione sociale nella transizione eco-sostenibile e le riforme del mercato energetico europeo, a partire dal disaccoppiamento del prezzo dell'energia tra rinnovabili e fonti fossili tradizionali;

c) a portare avanti, in sede europea, tutte le necessarie trattative volte a ridurre ulteriormente il valore-soglia fissato per il *price cap* e le condizioni stringenti proposte dalla Commissione europea, al fine di rendere tale strumento realmente efficace, anche attraverso la previsione della dinamicità del tetto al prezzo, per contenere il caro-energia e l'inflazione;

d) in merito alla recente comunicazione della Commissione europea sugli orientamenti per una riforma del quadro di *governance* economica dell'UE, ad avviare un dibattito nelle istituzioni europee sulle implicazioni negative per l'Italia dovute al mantenimento delle attuali regole di bilancio, sostenendo altresì la necessità di ripensare tali parametri - alla luce del rinnovato contesto economico e alle nuove sfide che l'Unione europea e i suoi Stati membri sono chiamati ad affrontare - e di perseguire politiche di bilancio sostenibili, prevedendo percorsi di rientro dal debito realistici che tengano conto delle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo e superando, infine, l'utilizzo prevalente di indicatori non osservabili come il saldo strutturale, al fine di ancorare la sorveglianza macroeconomica a indicatori direttamente osservabili e misurabili;

e) nell'ambito della discussione sulla riforma delle regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, ad intraprendere ogni iniziativa utile finalizzata a prevedere, tra gli altri, l'esclusione degli investimenti produttivi, inclusi quelli per il caro energia e in capitale umano, dal computo dei parametri utili al pareggio di bilancio e del rapporto *deficit*-prodotto interno lordo e la revisione del

riferimento al saldo strutturale, al fine di sostenere crescita, lavoro e inclusione sociale, investendo nella politica industriale aperta alle nuove tecnologie, nella ricerca e nell'innovazione, nelle infrastrutture materiali e digitali, nella cultura, rilanciando l'economia e uscendo dalle spirali recessive;

3) in materia di sicurezza e difesa europea:

a) a sostenere un ruolo dell'Italia, in prima linea, in direzione del rafforzamento del pilastro europeo della difesa comune, che adeguatamente posto a supporto di una politica estera europea, possa garantire maggiore sicurezza all'Unione europea;

b) ad adoperarsi, ripartendo dai principi di diritto che sono alla base dell'ordine internazionale, per la convocazione di una Conferenza sulla sicurezza in Europa, al fine di ristabilire, in nome di un rinnovato spirito di Helsinki, un quadro di pace, sicurezza e cooperazione;

c) a implementare - nel più breve tempo possibile - la Bussola strategica al fine di migliorare il coordinamento europeo in questo settore, ridurre la frammentazione esistente nel mercato della difesa, sfruttare al contrario le economie di scala e le acquisizioni di capacità militari congiunte, con un migliore utilizzo del Fondo Europeo per la difesa e le sue future configurazioni, in cooperazione con la NATO;

4) in materia di relazioni esterne e vicinato meridionale:

a) a promuovere un rilancio e un rafforzamento delle politiche di vicinato meridionale al fine di raggiungere gli obiettivi europei in materia enunciati nella Comunicazione "Una nuova agenda per il Mediterraneo" del 9 febbraio 2021, anche allo scopo di contrastare la migrazione irregolare, tutelare i diritti dei migranti e dei rifugiati, sfruttare i benefici dei canali migratori regolari e giungere entro la fine della legislatura europea a delineare un nuovo quadro strutturato e organico della politica migratoria europea e del sistema comune di asilo, che superi le criticità ormai non più eludibili;

b) a sostenere il processo di adesione dei Balcani occidentali all'Unione europea e, in questo contesto, contribuire alla stabilità sociale e politica in Bosnia-Erzegovina attraverso tutti gli strumenti politici, economici e diplomatici dell'Unione europea.

(**6-00016**) n. 5 (14 dicembre 2022)

Paita, Gelmini, Lombardo, Fregolent, Scalfarotto, Versace, Sbrollini, Calenda, Renzi.

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del 15 dicembre 2022 affronterà i temi della guerra della Russia all'Ucraina e delle politiche energetiche e economiche, di difesa e sicurezza, di vicinato meridionale e di relazioni esterne dell'UE;

l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia continua a rappresentare una minaccia per la vita e la libertà degli ucraini e per la sicurezza dei Paesi e dei cittadini dell'UE ed è condotta, in modo sempre più evidente, con metodi e finalità terroristiche, esplicitamente denunciate dalla risoluzione approvata dal Parlamento europeo lo scorso 23 novembre; l'immagine delle città e dei Paesi ucraini al freddo, al buio e senza acqua, a causa degli attacchi russi sulle principali infrastrutture del Paese, è la fotografia più eloquente della natura criminale dell'aggressione contro la popolazione civile;

qualunque ipotesi di negoziato sulla tregua o conclusione della guerra di aggressione, che non voglia configurarsi come una resa parziale o totale alle pretese del regime russo, implica il sostegno politico e militare dell'UE e della NATO alla resistenza della popolazione e del Governo ucraini e la denuncia del carattere illegittimo dell'occupazione e annessione da parte della Russia di parte del territorio dell'Ucraina, dal 2014 fino ad oggi;

al momento l'Ucraina, grazie alla controffensiva militare degli ultimi mesi, ha recuperato oltre la metà dei territori occupati dalla Russia dopo il 24 febbraio 2022 e meno di un quinto del territorio ucraino oggi rimane sotto il dominio illegittimo di Mosca, mentre la Russia patisce il peso degli otto pacchetti di sanzioni approvati fino ad oggi, culminate nella fissazione di un tetto sui prezzi per il trasporto marittimo del petrolio russo verso i Paesi terzi, entrato in vigore lo scorso 5 dicembre, che ha gravemente deteriorato la capacità di finanziamento da parte di Mosca dell'aggressione militare dell'Ucraina;

dal punto di vista interno, la Russia sta inoltre patendo una significativa contrazione della crescita, una dinamica inflattiva particolarmente accentuata nei settori

più esposti al sistema internazionale degli approvvigionamenti, un deflusso di capitali interni e un blocco degli investimenti stranieri; al contrario, l'assistenza finanziaria dell'UE al Governo di Kiev prosegue malgrado i veti opposti in particolare dall'Ungheria, ed è stata deliberata pochi giorni fa in sede di Consiglio UE un nuovo pacchetto di crediti di circa 18 miliardi di euro per il 2023, sulla base di garanzie fornite direttamente dagli Stati membri;

gli sviluppi della guerra all'Ucraina da parte della Russia rendono sempre più urgente la costruzione di un vero sistema di difesa europeo, complementare e integrato, ma non alternativo a quello della NATO e la definizione di un progetto di autonomia strategica dell'UE, che prenda atto del mutamento degli scenari e dei pericoli provenienti dal fronte est dello scacchiere continentale;

il quadro economico interno e internazionale risente in maniera pesante degli effetti dello scenario bellico e, nel caso dell'Italia, implica in primo luogo l'esigenza di proseguire rapidamente, secondo le scadenze concordate, nell'attuazione degli obiettivi del PNRR e di cooperare con le istituzioni europee per rafforzare il quadro di solidarietà e coesione che, dall'inizio della pandemia a oggi, ha consentito di rispondere alle conseguenze economiche e sociali delle molteplici emergenze che i Paesi membri hanno dovuto affrontare;

tra gli strumenti che la solidarietà europea mette a disposizione vi sono certamente le linee di credito del Meccanismo europeo di stabilità (MES) che l'Italia continua irrazionalmente a rifiutare, malgrado la drammatica emergenza del Servizio sanitario nazionale e il sempre più grave *deficit* nell'offerta di prestazioni essenziali;

a favorire le politiche di rilancio economico potrebbero concorrere anche le ipotesi di modifica del Patto di stabilità e crescita prospettate dalla Commissione, che, al di là della discussione sulle criticità tecniche dell'adozione di nuovi parametri, delinea uno scenario potenzialmente virtuoso, in cui all'aumento della flessibilità - sia sui tempi che sulle modalità di rientro dal debito - corrisponde un aumento del coordinamento delle politiche di bilancio tra istituzioni europee e Governi nazionali, con un meccanismo analogo a quello che ha guidato l'impiego dei fondi del *Next Generation EU*;

sul tema su cui l'Europa nel suo complesso ha accumulato maggiori ritardi e divisioni, quello dell'impennata dei prezzi delle forniture energetiche, le istituzioni europee devono ora procedere con più rapidità e efficienza, vincendo la resistenza dei Paesi che si oppongono a soluzioni comuni; occorre implementare velocemente il meccanismo di acquisto comune di gas per aumentare il potere contrattuale dei Paesi dell'Unione e allo stesso tempo è necessario ripensare i meccanismi di disaccoppiamento del prezzo dell'elettricità prodotta da gas naturale dal prezzo dell'elettricità prodotta da altre fonti in quanto attualmente sono stati ipotizzati delle remunerazioni eccessive per chi produce da fonti rinnovabili; infine l'ipotesi di *price cap* sul gas che prevede un tetto molto elevato applicato solamente ai contratti finanziari derivati e non al gas fisico rischia di creare gravi sbilanciamenti nel mercato finanziario senza essere efficace nel ridurre il prezzo pagato dalle industrie e dalle famiglie;

la diversificazione degli approvvigionamenti da Paesi terzi e la capacità di produzione nazionale costituiscono due facce della medesima strategia; a questo fine occorre rilevare che lo spostamento del baricentro delle politiche energetiche verso Sud impone il rafforzamento delle relazioni politiche e economiche con i Paesi del vicinato meridionale, che rappresentano peraltro dei *partner* fondamentali per la gestione ordinata dei flussi migratori, ma sono anche tra gli Stati più esposti alla crisi alimentare innescata dal conflitto bellico scatenato dalla Russia in Ucraina;

su questo fronte, continuare a perseguire politiche demagogiche e antagonistiche contro alcuni Paesi europei, come ha fatto questo Esecutivo dall'inizio della sua attività, allontana la prospettiva di una gestione comune del *dossier* migratorio, che implica scelte politiche e normative - dalla redistribuzione dei richiedenti asilo alla riforma del Regolamento di Dublino - pesantemente avversate proprio dai Governi e dalle forze politiche sovraniste, cioè dagli alleati politici e ideologici dei principali partiti dell'attuale Esecutivo italiano;

a proiettare ombre fosche di minaccia e instabilità in un quadro internazionale pesantemente condizionato dalla guerra all'Ucraina è, da parecchie settimane, anche la violentissima repressione delle proteste popolari nella Repubblica islamica dell'Iran, con esecuzioni legali ed assassini extralegali dei partecipanti alle pacifiche manifestazioni contro la violazione dei diritti umani da parte del regime teocratico di Teheran,

impegna il Governo:

1) a ribadire il sostegno a tutte le misure di assistenza politica, militare, economica e umanitaria nei confronti dell'Ucraina di fronte all'aggressione russa, come condizione indispensabile per salvaguardare un vero potere negoziale per il Governo di Kiev;

2) a escludere tavoli o ipotesi di trattativa per il cessate il fuoco, che non siano preventivamente concordate con le legittime autorità di Kiev e che comportino il sacrificio della libertà politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina;

3) a promuovere una ancora più stretta integrazione tra le istituzioni e i Paesi membri dell'UE nelle strategie della NATO, sia a sostegno della resistenza ucraina, sia a rafforzamento delle politiche di difesa sul piano europeo, come avviene ad esempio con la partecipazione alla *Very High Readiness Joint Task Force*, su cui l'Italia ha stabilito di proseguire il proprio impegno con il decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, in fase di conversione;

4) a richiedere passi in avanti più rapidi e incisivi sul fronte del contenimento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, proseguendo sul piano del coordinamento degli acquisti congiunti e della stabilizzazione dei prezzi del gas, attraverso un meccanismo di tetto al prezzo di acquisto del gas naturale fisico, e non solamente sui derivati finanziari, ed alla implementazione di un efficace disaccoppiamento del prezzo dell'elettricità prodotta da gas naturale da quello dell'elettricità prodotta da altre fonti, fissando per queste ultime tetti di prezzo differenziati tra fonti, in modo che il tetto tenga conto dei reali costi industriali e non sia, come ora, eccessivamente elevato, per coprire i costi della fonte più cara;

5) ad adottare iniziative di competenza per garantire entro tempi brevi la ratifica da parte dell'Italia della modifica del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES); a mancare all'appello tra i Paesi dell'eurozona è rimasto soltanto il nostro, dopo la bocciatura del ricorso da parte della Corte costituzionale tedesca, che apre la strada alla rapida ratifica da parte della Germania;

6) ad esprimere il sostegno a una riforma del Patto di stabilità e crescita, oggi sospeso fino alla fine del 2023, per una gestione più flessibile degli obiettivi di rientro dal debito, garantendo al contempo l'adesione ai principi di responsabilità fiscale e di sostenibilità finanziaria nelle politiche di bilancio;

7) ad operare per la modifica delle politiche e delle normative europee in materia di immigrazione e accoglienza dei richiedenti asilo, a partire dalla riforma del Regolamento di Dublino e dall'implementazione di piani di ricollocazione dei rifugiati funzionali a una gestione integrata del fenomeno, non a uno scambio interminabile di accuse tra i Paesi membri circa il costo della solidarietà;

8) a favorire l'attenzione delle istituzioni europee verso le crisi politiche, economiche, alimentari e umanitarie che colpiscono i Paesi del vicinato meridionale dell'UE e che costituiscono, non solo per le conseguenze migratorie, un pericolo per la stabilità europea, proprio perché questi Stati costituiscono dei *partner* fondamentali per il riequilibrio delle politiche energetiche e delle strategie di sicurezza dell'intera Europa;

9) a promuovere e sostenere iniziative da parte delle istituzioni dell'UE nei confronti della Repubblica islamica dell'Iran, finalizzate a porre fine alla repressione in corso e alle esecuzioni sommarie, a garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle iraniane e degli iraniani e a fare cessare forme di odiosa discriminazione e segregazione femminile.